

Pablo Martín Sanguiao

Conosciamo la Bibbia?



LA BIBBIA, CONTENUTO E MESSAGGIO

Piccolo corso iniziale
per comprendere
le fondamenta della nostra Fede

Questo breve corso iniziale ha questi contenuti:

1 – Presentazione della Bibbia	-p. 3
2 – Qual è la finalità della Bibbia?	-p. 4
3 – Di che parla la Bibbia?	-p. 4
4 – Come leggere o intendere la Bibbia?	-p. 4
5 – Perché ci interessa la Bibbia?	-p. 5
6 – Che cosa è la Bibbia?	-p. 5
7 – Che atteggiamento esige da noi la Bibbia?	-p. 5
8 – Di che parla la Bibbia?	-p. 6
9 – Basta la Sacra Scrittura?	-p. 7
10 – Di chi è la Bibbia?	-p. 8
11 – Chi è che parla nella Bibbia?	-p. 8
12 – Come possiamo “entrare” nella Bibbia?	-p. 8
13 – Panoramica del Pentateuco	-p. 9
14 – Il primo libro: il Libro della Genesi	-p. 10
15 – Il primo capitolo della Genesi	-p. 13
16 – L’Opera della Creazione	-p. 16
17 – I sei “Giorni” della creazione del mondo	-p. 18
18 – La Creazione e la Creatura (l’uomo)	-p. 19
19 – La creazione dell’uomo	-p. 21
20 – La prova e la tentazione	-p. 22
21 – Il settimo “giorno”: il Riposo	-p. 25



LA BIBBIA: CONTENUTO E MESSAGGIO

1 - Presentazione della Bibbia

L' ANTICO TESTAMENTO

"LA LEGGE", cioè il **PENTATEUCO**

("Cinque Libri"), *attribuiti a Mosè*:

- 1) GENESI (Gn)
- 2) ESODO (Es)
- 3) LEVITICO (Lv)
- 4) NUMERI (Nm)
- 5) DEUTERONOMIO (Dt)

STORICI :

- 6) GIOSUÈ (Gs)
- 7) GIUDICI (Gdc)
- 8) RUT (Rt)
- 9) 1° di SAMUELE (1° Re) (1 Sam)
- 10) 2° di SAMUELE (2° Re) (2 Sam)
- 11) 1° dei RE (3° Re) (1 Re)
- 12) 2° dei RE (4° Re) (2 Re)
- 13) 1° CRONACHE (1° Paralipomeni) (1 Cr)
- 14) 2° CRONACHE (2° Paralipomeni) (2 Cr)
- 15) ESDRA (1° Esdra) (Esd)
- 16) NEEMÌA (2° Esdra) (Ne)
- 17) TOBÌA (Tb)
- 18) GIUDITTA (Gdt)
- 19) ESTER (Est)
- 20) 1° dei MACCABEI (1 Mac)
- 21) 2° dei MACCABEI (2 Mac)

SAPIENZIALI :

- 22) GIOBBE (Gb)
- 23) SALMI (Sal)
- 24) PROVERBI (Pro)
- 25) QOÈLET (*Ecclesiaste*) (Qo)
- 26) CANTICO DEI CANTICI (Ct)
- 27) SAPIENZA (Sap)
- 28) SIRACIDE (*Ecclesiastico*) (Sir)

I PROFETI :

- 29) ISAÌA (Is)
- 30) GEREMÌA (Ger)
- 31) LE LAMENTAZIONI *di Geremia* (Lam)
- 32) BARUC (Bar)
- 33) EZECHIELE (Ez)
- 34) DANIELE (Dn)
- 35) OSEA (Os)
- 36) GIOELE (Gl)
- 37) AMOS (Am)
- 38) ABDÌA (Abd)
- 39) GIONA (Gio)
- 40) MICHEA (Mic)
- 41) NAUM (Na)
- 42) ABACUC (Ab)
- 43) SOFONÌA (Sof)
- 44) AGGEO (Ag)
- 45) ZACCARÌA (Zc)
- 46) MALACHÌA (Ml)

IL NUOVO TESTAMENTO

STORICI :

- 1) VANGELO di Matteo (Mt)
- 2) VANGELO di Marco (Mc)
- 3) VANGELO di Luca (Lc)
- 4) VANGELO di Giovanni (Gv)
- 5) ATTI DEGLI APOSTOLI (*di S. Luca*) (At)

LETTERE di Paolo:

- 6) Ai ROMANI (Rm)
- 7) Prima ai CORINZI (1 Cor)
- 8) Seconda ai CORINZI (2 Cor)
- 9) Ai GALATI (Gal)
- 10) Agli EFESINI (Ef)
- 11) Ai FILIPPESI (Fil)
- 12) Ai COLOSSESI (Col)
- 13) Prima ai TESSALONICESI (1 Tes)

- 14) Seconda ai TESSALONICESI (2 Tes)
- 15) Prima a TIMOTEO (1 Tim)
- 16) Seconda a TIMOTEO (2 Tim)
- 17) A TITO (Tt)
- 18) A FILEMONE (Fm)
- 19) Agli EBREI (Eb)

LETTERE "Cattoliche" (universali):

- 20) di GIACOMO (Gc)
- 21) Prima di PIETRO (1 Pt)
- 22) Seconda di PIETRO (2 Pt)
- 23) Prima di San GIOVANNI (1 Gv)
- 24) Seconda di San GIOVANNI (2 Gv)
- 25) Terza di San GIOVANNI (3 Gv)
- 26) di San GIUDA (Gd)

PROFETICO :

- 27) APOCALISSE *di San Giovanni* (Apoc)

In totale sono 73 Libri: 46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento.

2 - Qual è la finalità della Bibbia?

Scrive San Paolo al suo discepolo Timoteo: *"...Fin dall'infanzia conosci le Sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Gesù Cristo. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia [alla santità], perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona".* (2 Tim. 3,15-16).

3 - Di che parla la Bibbia?

"Voi scrutate le Scritture –dice Gesù ai Giudei– credendo di avere in esse la Vita eterna; ebbene, sono proprio esse che Mi rendono testimonianza... Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a Me, perché di Me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?" (Gv. 5,39.46-47)

L'attenzione degli studiosi della Bibbia si è centrata praticamente nei cosiddetti "generi letterari", nei vari documenti o tradizioni che i diversi libri conterrebbero, nei problemi di chi sia l'autore o autori e dove e quando siano stati scritti. Tali questioni, pur essendo autentiche e valide, sono senz'altro secondarie. La prima questione è molto più semplice e necessaria: riguarda la semplice conoscenza del testo della Sacra Scrittura e la sua immediata lettura. È in questo modo, che Gesù e gli Apostoli fanno dei riferimenti o citazioni dell'Antico Testamento nel Nuovo Testamento.

4 - Come si deve leggere o intendere la Bibbia?

QUALI SONO I SENSI POSSIBILI della sua lettura, da applicare nei vari casi?

-Il senso letterale, di regola. Il contrario di "letterale" è "figurato, metaforico". Una cosa è leggere brani storici (quantunque si tratti molte volte di modi di tramandare la storia molto diversi dai modi nostri di oggi), e un'altra è leggere le parabole di Gesù oppure le immagini a cui ricorrono i Profeti.

-Il senso letterale storico.

-Il senso letterale, sì, ma non sempre materiale; anzi, molte volte soltanto nel senso della realtà **spirituale**. Allo stesso modo come il Verbo Incarnato, Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, ha istituito i Sacramenti, dotandoli di una realtà sensibile e materiale e di un'altra realtà invisibile e spirituale (soprannaturale), e così come le realtà materiali della Creazione sono ombra fedele ed espressione delle realtà soprannaturali o spirituali, così il senso letterale materiale della Sacra Scrittura è (quando esso è possibile) inseparabile del corrispondente senso spirituale.

San Paolo dice: *"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che Lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato*

dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprendere le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno" (1 Cor. 2,9-15).

- **Il senso letterale**, ma ben sapendo che il linguaggio che adopera è il linguaggio comune, basato sulla esperienza comune dei sensi.
- Altre volte, **il senso allegorico** (come quando Gesù dice di essere Lui "la Vite" e noi "i tralci").
- Altre volte, ancora, **il senso "tipico"** (inteso come relativo ad una persona-tipo o modello esemplare. Così, Giona inghiottito dal pesce è figura di Cristo morto e risorto il terzo giorno).
- Altre volte, infine, **il senso "mistico"** (cioè, in riferimento ad una realtà o cosa raffigurata spesso da una persona. Così, "la sposa" del Cantico dei cantici, è figura dell'anima innamorata di Cristo).
- E tutto ciò deve essere sempre d'accordo con il senso che ne dà la Chiesa: quando riguarda le verità di Fede o della Legge morale, l'interpretazione deve essere sempre coerente con i dati della Fede rivelati nella stessa Sacra Scrittura; e quando è stato precisato dal Magistero della Chiesa o dal criterio unanime dei Santi Padri.
Così, per esempio, la Chiesa insegna il carattere letterale storico della GENESI, in concreto i primi undici capitoli (le origini del mondo e dell'uomo). Rimane aperta la questione di come interpretarli, rispetto al senso spirituale (soltanto?) o anche (e fino a che punto?) in senso materiale.

5 - Perché ci interessa la Bibbia?

Gli esegeti sono coloro che studiano i testi della Bibbia, come sono stati redatti o formati e analizzano le parole, per dedurre da tutto ciò come si formò la Bibbia, come fu scritta, quali autori umani ha avuto, quali sono i generi letterari presenti in essa, i vari manoscritti e altre questioni in rapporto con la scienze, con l'archeologia, ecc. Per così dire, li passano ai raggi X. Altri li esaminano dal punto di vista della storia, dell'archeologia, della cultura, dell'arte, ecc. A noi non interessa tanto sapere tutte queste cose, anche se possono essere utili, quanto, in realtà, l'utilità spirituale: *"Le mie parole sono spirito e vita"*, dice il Signore (Gv. 6,63). *"Queste cose, dice San Giovanni, sono state scritte perché crediate che Gesù è il Cristo e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"* (Gv. 20,31).

6 - Che cosa è la Bibbia?

Possiamo considerarla come "una lettera d'amore" che Dio, nostro Papà del Cielo, ha scritto per noi, *"affinché abbiamo Vita, e l'abbiamo in abbondanza"* (Gv. 10,10). La Bibbia o Sacra Scrittura contiene la Rivelazione di Dio. In essa, Dio si manifesta e si comunica a noi, per stabilire con noi rapporti d'amore e darci la sua Vita. Dio rivolge a noi la Sua Parola con il linguaggio accessibile a noi, un linguaggio umano variopinto, affinché noi impariamo, poco alla volta, il Suo linguaggio divino.

7 - Quale atteggiamento esige da noi la Bibbia?

Quante cose possiamo fare con la Bibbia? Aprirla o lasciarla chiusa, sfoglarla o leggerla con attenzione, studiarla o baciarla, metterci davanti ad essa in ginocchio o in piedi o prenderla come si prende un giornale; possiamo anche girarle le spalle o scaraventarla contro la testa di qualcuno... È vero che la Bibbia si rivolge per prima cosa alla nostra intelligenza, ma per accoglierla ci vuole, oltre alla ragione, il supplemento soprannaturale della Fede. Dio si propone all'uomo, non s'impone a lui: lo ha fatto libero e responsabile. Senza la Fede (intesa come atto volontario di credenza, di apertura semplice e fiduciosa della mente) la nostra ragione soltanto percepisce le parole umane della Bibbia, ma non la Parola Divina, cioè, non si forma il dialogo o rapporto con Dio. Perciò la Bibbia si rivolge alla nostra volontà. *"Con il cuore si crede per ottenere la giustizia [essere resi giusti da Dio] e con la bocca si professa la fede per avere la salvezza"* (Rom. 10,10).

8 - Di che parla la Bibbia?

Dio ci parla delle cose veramente importanti:

- Chi è Lui e chi siamo noi,
- qual è la nostra origine e qual è il nostro destino,
- qual è la vera storia dell'umanità (chiamata "la storia della Salvezza"),
- cosa ha fatto e fa Lui per noi e cosa dobbiamo fare noi,
- qual è la causa e quale lo scopo della nostra esistenza, a che serve questa vita,
- perché c'è la morte e che cosa c'è dopo la morte,
- qual è la via della pace e della felicità, ecc.

Queste cose fondamentali le possiamo conoscere soltanto dalla testimonianza di Dio, assolutamente degna di fede. Occorre credergli. In gioco è la nostra vita eterna. Dio non parla per darci cultura, ma per darci la Sua Vita.

Tutta la Scrittura riguarda Gesù, ci parla di Lui. Lo abbiamo visto dalle sue stesse parole (Gv. 5,39.46-47). Possiamo dire che tutto l'Antico Testamento avvenne e fu anche scritto in funzione di Gesù Cristo, in preparazione alla sua venuta; e il Nuovo Testamento in conseguenza della sua venuta e in preparazione alla sua venuta gloriosa definitiva ("Parusia"). Per tanto, Gesù Cristo è "al centro" della Bibbia, è il suo argomento. Egli è presente, in modo ancora velato, in tutte le vicende dell'Antico Testamento: nella Promessa fatta da Dio nel paradiso terrestre subito dopo il peccato (la Vittoria della Donna e la sua Progenie sul serpente e la sua), nel sacrificio di Isacco, in Giuseppe venduto dai suoi fratelli, in Mosè liberatore del suo popolo, nell'agnello della Pasqua, nella manna data da Dio come cibo, nel serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, in Giosuè conquistatore della Terra Promessa, nel Re Davide suo antenato, nei vari Profeti, in Giona, in Giobbe, in Tobia, ecc.

La Bibbia (sia l'Antico che il Nuovo Testamento) inizia con la parola *"In Principio"*. Ma non termina con la parola *"Fine"*, ma con una promessa: *"Sì, verrò presto. Amen. Vieni, Signore Gesù!"*. Questo vuol dire che, sebbene la Bibbia sia completa e non c'è niente d'aggiungere, il meraviglioso dialogo d'amore tra Dio e i suoi figli, tra Cristo e la sua Chiesa, non è finito né finirà mai in eterno.

E quale può essere il riassunto della Bibbia? Di sicuro è il "Padre nostro". E il riassunto del "Padre nostro" è la prima parola: "Padre". *"Questa è la Vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv.17,3). Come al centro del Vangelo (Mt. 22,36-40; Mc.12,28-31) troviamo, in bocca di Gesù, il primo comandamento della Legge, che riassume tutto l'Antico Testamento (Dt. 6,4-5; Lv.19,18), così, al centro della Bibbia c'è Gesù, e al centro di Gesù sta il Padre, LA VOLONTÀ DEL PADRE. E così come al centro dell'Ave Maria sta Gesù, al centro del Padre nostro sta il *"Sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra"*.

Possiamo dire ancora che IL PADRE è rivelato nel Figlio, IL FIGLIO è la Rivelazione del Padre e LO SPIRITO SANTO è il Divino Rivelatore.

La Chiesa ne ha fatto un altro riassunto delle principali verità rivelate nella Bibbia: è il Credo o "Simbolo della Fede". Ne ha fatto più di una versione (più breve o più lunga). L'ultima fu fatta da Papa Paolo VI e confermata da Giovanni Paolo II ("Il Credo del Popolo di Dio").

9 - Basta la Sacra Scrittura?

Basta avere un libro per poter leggerlo? Oltre agli occhi aperti ci vuole anche la luce. Così è in questo caso. Il Libro è la Bibbia; gli occhi aperti sono quelli dell'anima, la fede; la luce poi è quella che la Chiesa ci trasmette e che si chiama la Tradizione.

La Tradizione consiste in tutto quell'insieme di verità rivelate dallo Spirito Santo nel cuore dei Santi, a partire dagli Apostoli, secondo la promessa di Gesù (*"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da Sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future"*: Gv. 16,12-13), e fedelmente vagliate ed interpretate dall'Autorità della Chiesa (dal Magistero).

Occorre sapere che la Bibbia non fu scritta a tavolino, ma si è concretizzata in parole scritte a partire da parole vive, da verità trasmesse oralmente (tradizione). Per esempio, le notizie che sono raccontate nel libro della Genesi arrivarono a Mosè tramandate dai Patriarchi; poi Mosè ed eventualmente qualche collaboratore le misero per iscritto a tempo opportuno. Un altro esempio: San Luca raccolse scrupolosamente notizie della vita di Gesù per scrivere il suo Vangelo e, senza dubbio, per quanto riguarda la nascita di Gesù e la sua infanzia, chi poteva fornirgli le notizie, se non Maria? Quindi, molte cose trasmesse come Tradizione ad un certo punto hanno formato la Sacra Scrittura, la quale, a sua volta, ha dato vita alla Tradizione viva della Chiesa.

Rivelazioni private (cioè, per il modo come sono state date, per esempio, allo stesso Mosè, a Davide, ai Profeti, alla SS. Vergine, a S. Paolo o a S. Giovanni) hanno costituito la Rivelazione pubblica (pubblica, per il loro contenuto), riconosciuta tale e garantita dal Magistero della Chiesa.

Dopo che la Bibbia restò completata, niente più c'è da aggiungere alla Rivelazione pubblica. Le rivelazioni private autentiche sono date da Dio per aiutare la Chiesa a comprendere meglio quanto è già stato dato definitivamente, in vista alla sua crescita in età, Sapienza e Grazia. La maggior luce non aggiunge nemmeno una parola al Libro, però aiuta a meglio leggerlo e a viverlo.

10 - Di chi è la Bibbia?

Di chi sono i diritti d'Autore? Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo. Così la Bibbia è opera di tanti autori umani ("agiografi", in parte conosciuti e in parte no) e di un Autore Divino. Gli autori umani dicevano quel che sapevano, anche se non è detto che sapessero tutto quello che dicevano. Questo lo sapeva Dio, che li guidava interiormente nello scrivere, senza essere necessario che loro ne fossero coscienti. Questo fatto si chiama "ispirazione divina".

Gli "agiografi" hanno messo il loro modo di parlare, la loro cultura, spiritualità, temperamento. Dio ci ha messo il contenuto. Se è importante comprendere che cosa avevano in mente gli autori umani, quanto più quello che ha in mente l'Autore Divino! Ecco perché diciamo "PAROLA DI DIO"!

11 - Chi è che parla nella Bibbia?

San Paolo scrive ai Tessalonicesi: *"Avendo ricevuto da noi la Parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale Parola di Dio, che opera in voi che credete"* (1 Tes. 2,13).

E agli Ebrei: *"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"* (Eb.1,1-2).

La dottrina della Chiesa è questa, come la esprime il Concilio Vaticano II: *"Le verità divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute ed espresse, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica [cioè, ricevuta dagli Apostoli], ritiene sacri e canonici [cioè, quelli che sono da considerarsi autentici ed ispirati da Dio] tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per Autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei Libri Sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli in essi e per loro mezzo, scrivessero, come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte"* (Costituzione sulla Divina Rivelazione).

12 - Come possiamo "entrare" nella Bibbia?

La Bibbia è un libro fatto non tanto per essere "letto", quanto per essere "divorato" (Vediamo l'esempio di Ezechiele, 2,8-10 o di San Giovanni nell'Apocalisse, 10,10). Essa deve entrare in noi per nutrirci e darci la Vita: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*, ha detto Gesù (Mt. 4,4). Occorre dunque meditarla, cioè "masticarla" piano piano, "assaporarla", "assimilarla", perché diventi sangue del nostro sangue!

L'atteggiamento giusto è avvicinarci ad essa con il senso del sacro, consapevoli di trovarci alla presenza di Dio che desidera parlarci, come Mosè avvicinandosi al rovetto ardente, e dirgli: *"Eccomi"* (Es. 3,3). Ma per questo noi dobbiamo entrare con la mente e con il desiderio nella Parola di Dio, come quel paralitico di Gerusalemme, che Gesù guarì nella piscina *"con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un Angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e*

agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita"... (Gv. 5,1-9).

Nel libro degli Atti degli Apostoli, capitolo 8, leggiamo che il ministro della regina di Etiopia ritornava in patria da un suo pellegrinaggio a Gerusalemme. *"Disse allora lo Spirito Santo a Filippo: «Va' avanti e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?»"*

Ci vuole Qualcuno (in realtà il Signore) che ci prenda per mano e ci immerga nel modo giusto nella Parola di Dio, qualcuno che ci guidi in Essa; altrimenti uno rischia di affogare o di non concludere niente. Ricordiamoci che tutti gli errori e le eresie nella storia sono usciti dalla Sacra Scrittura, interpretata da uomini secondo il loro pensiero e criterio personale. La Guida vera è la Chiesa mediante il suo Magistero autentico: dalla Chiesa e nella Chiesa abbiamo ricevuto la Rivelazione di Dio, la sua Divina Parola, e soltanto la Chiesa la sa custodire ed interpretare.

San Pietro ci avverte: *"Sappiate anzitutto questo: nessuna Scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2 Pt. 1,20-21).*

Ecco perché nelle Bibbie cattoliche c'è abbondanza di introduzioni e di note spiegative. Il tutto però deve essere conforme con la Dottrina della Chiesa.

Sul deposito della Rivelazione è stato scritto moltissimo; tuttavia il Papa Pio XII ci ha ricordato che *"non poche cose... sono state appena spiegate nei passati secoli",* per cui *"a torto alcuni dicono che all'esegeta cattolico del nostro tempo niente gli rimane da aggiungere a quanto fu già detto nell'antichità cristiana". "Non è da stupire che ancora non siano state risolte e superate tutte le difficoltà e che fino ad oggi gravi questioni inquietino, e non poco, la mente degli esegeti cattolici (...). Perché devono considerare che... tra le molte cose scritte nei libri sacri della Legge, storici, sapienziali e profetici, soltanto assai poche ci sono il cui senso sia stato dichiarato dall'autorità della Chiesa, e non sono molte di più quelle nelle quali sia unanime la sentenza dei Santi Padri. Ci sono per tanto molte altre, gravissime, nella cui discussione e spiegazione possa e deva esercitarsi l'acume e l'ingegno degli interpreti cattolici" (Enciclica "Divino Afflante Spiritu", 1943).*

Nella lettura della Bibbia possiamo incominciare dalla prima pagina e andare avanti fino all'ultima; oppure possiamo seguire l'andamento della Liturgia giorno dopo giorno. In linea di massima conviene iniziare con la lettura dei Vangeli, quindi gli Atti degli Apostoli, quindi le lettere degli Apostoli; a questo punto incominciare l'Antico Testamento (il Pentateuco, i libri storici e i Profeti, quindi i libri sapienziali), per concludere con l'Apocalisse.

Noi qui daremo uno sguardo veloce, schematico, ai libri della Bibbia, così come si presentano, raggruppandoli per autori umani (per esempio, Mosè, San Luca, San Paolo, San Giovanni...), e soffermandoci su determinati argomenti (per esempio, la Creazione, il male e il peccato, l'Alleanza...)

13 - Panoramica del PENTATEUCO

"Pentateuco" significa "i cinque libri": sono questi i primi cinque libri della Bibbia, attribuiti a Mosè. Per gli ebrei costituiscono "la Legge" (la "Torah"). In essi la Rivelazione Divina ci presenta la storia *sacra* dell'umanità, dall'inizio fino al Patriarca Abramo, e la storia dell'antico Popolo di Dio, Israele, dalla chiamata o vocazione del suo fondatore, Abramo, fino alla morte del suo liberatore e legislatore, Mosè.

Ecco il loro contenuto, visto in modo schematico:

GENESI (50 capitoli)

Dal 1° al 11°: *La Creazione del mondo e dell'umanità (Da Adamo ad Abramo)*

Dal 12° al 50°: *Il Popolo di Dio: **Abramo – Isacco – Giacobbe – Giuseppe.***

ESODO (40 cap.)

Mosè (1-12): ♦ *Fino all'uscita dall'Egitto. Preparazione per andare nel deserto.*

(13-18): ♦ *Fino all'arrivo al monte Sinai, all'incontro con Dio.*

(19-40): ♦ *L'Alleanza con Dio e la Legge.*

LEVITICO (27 cap.)

Mosè (1-10): ☆ *Leggi del culto.*

(11-17): ☆ *Leggi di purificazione.*

(18-27): ☆ *Leggi di santità. (Cap. 26) Benedizioni e maledizioni.*

NUMERI (36 cap.)

Mosè (1-10): * *Preparazione per uscire dal deserto.*

(11-20): * *Dal Sinai a Cades, dopo l'incontro con Dio.*

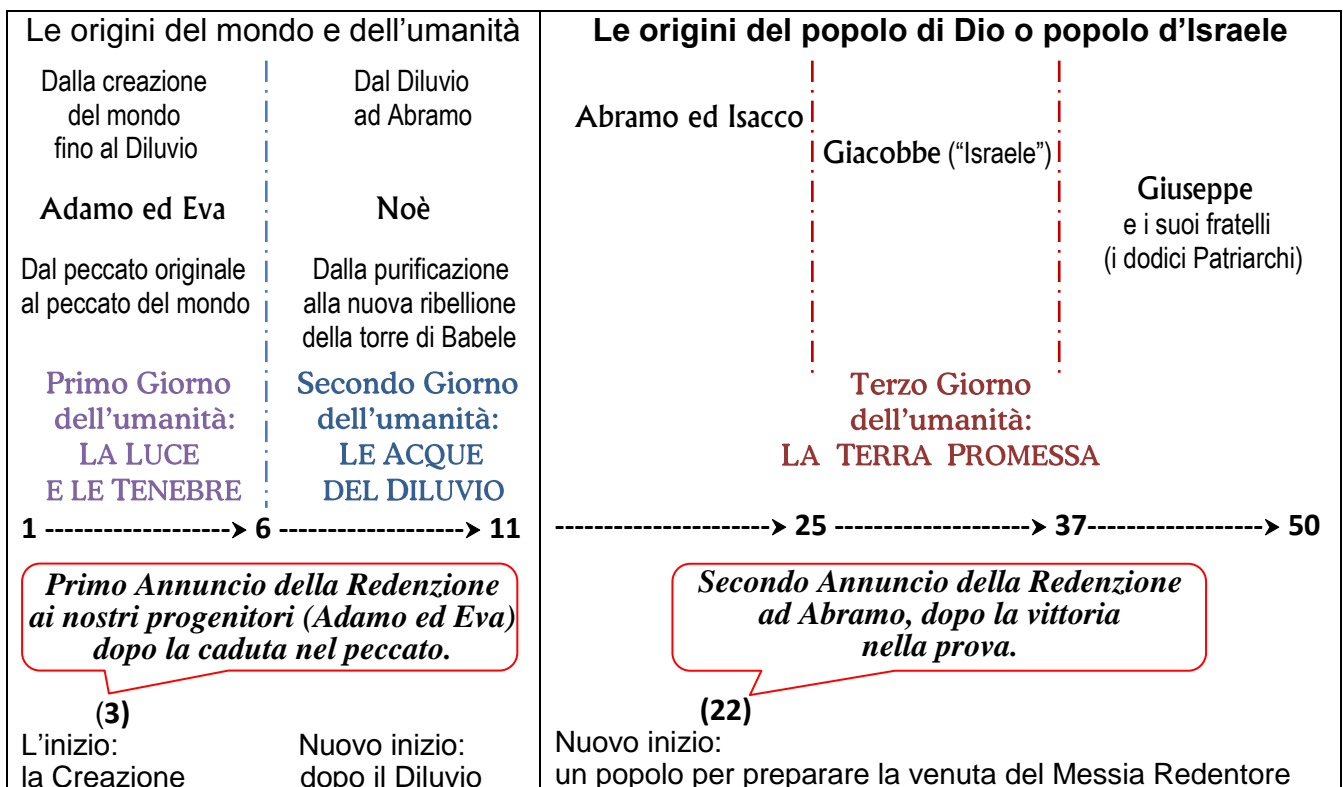
(21-36): * *Da Cades a Moab.*

DEUTERONOMIO (34 cap.)

Mosè: *Quattro discorsi di Mosè al popolo.*

Si noti la struttura parallela di Esodo e Numeri, come pure di Levitico e Deuteronomio.

Vediamo adesso lo schema panoramico del primo libro, della GENESI ("Le origini"):



14 - Il primo libro: della GENESI

♦ **GENESI** significa "Origini": le origini del mondo, dell'uomo, del male e della morte, del popolo d'Israele e delle Promesse di Dio.

LA GENESI rivela innanzi tutto Dio come il Creatore, e inoltre l'origine e la storia più antica dell'umanità, dal punto di vista di Dio e del suo Progetto Divino. Questo libro è stato scritto *con lo scopo* di portarci a quel misterioso punto di vista di Dio e per suscitare in noi quel medesimo desiderio Suo.

LA GENESI contiene l'inizio della storia della Salvezza, che è l'unica prospettiva autentica della storia. Se venisse tolto l'inizio, come irreali, la Salvezza sarebbe cancellata dalla storia. In essa i protagonisti sono due: il Creatore e la sua creatura, Dio e l'uomo. Perciò la storia è *sacra*.

LA GENESI dà risposta definitiva alle questioni basilari dell'esistenza: *Che cosa è l'uomo? Qual è la sua origine? Qual è il suo destino? Perché esiste il dolore e la morte? Che deve fare l'uomo?, ecc.*, a partire dalle quali Dio ci rivela Chi è Lui e chi siamo noi, che cosa Egli vuole da noi e che dobbiamo noi fare rispetto a Lui.

LA GENESI è il primo dei 73 libri della Bibbia, il cui contenuto abbraccia interamente la storia, dall'inizio del mondo fino alla fine del mondo. Ma risulta meraviglioso vedere come **il contenuto intero della Bibbia si trova in sintesi o in "embrione" già nel primo capitolo di questo primo libro**. Come in un seme è già presente il futuro albero, compresi i futuri frutti, così nel primo capitolo è già racchiusa tutta la Bibbia.

♦ Non è vero, come alcuni affermano, che la Sacra Scrittura (soprattutto il libro della GENESI) non dia informazioni scientifiche sulle Origini dell'universo e dell'uomo, ma al contrario, la Parola di Dio, Scienza esatta per eccellenza, è la Verità Assoluta. In quanto tale dovrebbe essere il giusto punto di partenza degli scienziati intellettualmente onesti.

Di fronte alla Rivelazione Divina si è fatta avanti, arrogante, ostentando sicurezza scientifica, una "anti-rivelazione". Ci aveva già avvertiti San Paolo: *"Custodisci il deposito (della Fede); evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla Fede"* (1 Tim. 6,20-21). Ma quanto c'è di vero in tutto quello che ci viene propinato come se fosse scienza dimostrata e che invece è soltanto delle ipotesi, anzi, delle credenze? Sono affermazioni continuamente smentite dalle scoperte successive, più approfondite, che ormai si susseguono ad un ritmo sempre più veloce.

E non è vera neanche l'altra affermazione, molto diffusa, che nel libro della GENESI il linguaggio è "semplice e figurato", "per adattarsi" all'intelligenza poco sviluppata di un'umanità antica, per di più con criteri storici non corrispondenti a quelli "moderni"! Al contrario, il linguaggio divino della GENESI è talmente superiore all'intelligenza dell'umanità "moderna", che ancora oggi, a distanza di secoli e millenni, i maggiori esperti di Sacra Scrittura a livello mondiale non hanno compreso neanche una pur minima parte dei Suoi segreti!

Non tarderà il giorno in cui, per molti nella Chiesa, ritornerà la certezza, dopo la tempesta che attualmente infuria per la perdita della Fede intorno alla Sacra Scrittura, che Dio stesso ha fatto inserire in essa, mediante Mosè, tutte le verità, quelle

teologiche e quelle scientifiche. Non invano Gesù ha detto ai farisei che avevano perso la chiave della Scienza. Anche se la loro influenza resta ancora debole, ci sono molti studiosi, esperti nelle diverse scienze profane, che sempre più arrivano alla conclusione che la Sacra Scrittura resta il vero fondamento della verità delle teorie storiche e scientifiche e dunque del progresso scientifico.

◆ Fin dall'origine del mondo e dell'umanità, narrata dalla Bibbia, esiste una comunità religiosa che ha tramandato esattamente fino a noi le notizie di fatti di enorme trascendenza e importanza per la nostra vita.

Supponiamo, per esempio, che la creazione dell'uomo e della donna (Adamo ed Eva) da parte di Dio, e la loro prova e il loro peccato fossero racconti mitologici e non vera storia: quali sarebbero le conseguenze? Semplicemente, crollerebbe *intera* la Rivelazione:

- L'uomo non sarebbe "ad immagine di Dio" (il che lo distingue da tutti gli altri esseri viventi), non sarebbe il destinatario di tutta la Creazione: *"tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor. 3,22-23).

- L'uomo sarebbe un animale in più (quindi non avremmo un'anima spirituale immortale, né saremmo responsabili dei nostri atti), non ci sarebbe differenza tra il bene ed il male, non avremmo un destino eterno né una vocazione divina. Niente "figli di Dio", ma figli della "scimmia" (il demonio), che è come dire... figli del "serpente" (e già si comprende chi è *costui*, mentre col dire "della scimmia" passa più inosservato, non ci si fa caso).

- L'umanità non sarebbe più una sola, perché avrebbe allora più di una origine, dovuta al "caso"... Con il poligenismo sarebbe allora giustificato il razzismo, ci sarebbero anche delle "umanità o civiltà" extraterrestri...

- Per non dire dell'assurdità del dolore e del male, la negazione del peccato con tutte le sue conseguenze. Responsabile dei disordini nella natura, del male e della morte sarebbe il Creatore!

- Si negherebbe la Redenzione e la Salvezza, si negherebbe l'Immacolata, la lotta spirituale di tutta la storia (che ha però continui risvolti materiali e visibili) tra Maria, la Donna senza macchia, e la sua Discendenza, contro il demonio (il serpente) con la sua, fino alla Vittoria definitiva di Cristo e Maria.

C'è un'ultima deduzione da farsi: allora è chiaro che, in questa lotta che tutti sperimentiamo, c'è *qualcuno* che ha molto interesse in negare che tutto ciò sia vero!

◆ Che cosa molti rimproverano attualmente alla Chiesa? Di aver sostenuto "una dottrina antiscientifica ed errata basata sulla Bibbia", che però essa presenta come l'opera infallibile dello Spirito Santo. Ma se la Bibbia è falsa o, comunque, non è da prendere sul serio in questioni riguardanti la costituzione del mondo creato da Dio, allora non è veramente ispirata da Lui, perché Egli non potrebbe contraddirsi. La Bibbia sarebbe quindi, come altri libri antichi, solo l'opera di scrittori aventi puerili concezioni scientifiche; sarebbe falsa e false sarebbero anche le religioni che la presentano come vera. Dovremo dunque accertarci molto seriamente ed esattamente di ciò che attesta la Bibbia.

Intanto, l'Autorità della Chiesa afferma che, in particolare, i primi undici capitoli della GENESI presentano fatti veramente storici, anche se raccontati in un modo che non corrisponde ai nostri modi attuali di raccontare la storia.

Il Papa Pio XII dice: *“Occorre dire che i dati scientifici attuali non consentono di dare una soluzione positiva a tutti i problemi che presenta [la Genesi]. Dichiarare a priori che i suoi racconti non contengono storia, nel senso moderno della parola, lascerebbe facilmente supporre che non ce l’hanno in nessun modo, mentre in realtà raccontano in un linguaggio semplice e figurato, adattandosi all’intelligenza di un’umanità meno sviluppata, le verità fondamentali premesse all’economia della Salvezza, al tempo stesso che la descrizione popolare delle origini del genere umano e del popolo eletto”.*

◆ Nel 1° capitolo Dio ci dice che Egli ha creato il mondo in modo ordinato. Infine Dio creò l’uomo.

Nel 2° capitolo leggiamo, in due racconti diversi, la creazione dell’uomo e della donna (Adamo ed Eva), il loro posto nel Creato (il paradiso terrestre) e la loro prova da parte di Dio.

E nel 3° capitolo, la tentazione da parte del demonio e la caduta dei nostri progenitori (il peccato originale), quindi le sue conseguenze e la promessa di Vittoria sul demonio, fatta da Dio (Questa promessa è chiamata “il Protovangelo”).

Segue la storia dell’umanità, da ADAMO fino ad ABRAMO (fino al capitolo 11°):

Nel cap. 4°, i primi figli di Adamo: Caino e Abele; la uccisione di Abele; la discendenza di Caino.

Nel cap. 5°, la discendenza di Adamo attraverso un altro figlio (Set), in sostituzione dell’ucciso. I Patriarchi anteriori al Diluvio. Si arriva così al decimo, NOÈ.

Nel cap. 6°, la corruzione dell’umanità e quindi l’intervento di Dio per salvare Noè e la sua famiglia, e tramite loro ricostruire l’umanità.

Nel cap. 7°, il Diluvio universale.

Nel cap. 8°, la fine del Diluvio e il ringraziamento di Noè a Dio.

Nel cap. 9°, la nuova partenza dell’umanità e rinnovo dell’alleanza di Dio con l’uomo. La maledizione di Canaan, figlio di Cam, figlio di Noè.

Nel cap. 10°, l’albero genealogico dei tre figli di Noè. La tavola etnografica di tutti i popoli. Tutti i popoli attuali sono discendenti di Noè.

Nel cap. 11°, la torre di Babele, la dispersione degli uomini in seguito alla confusione della lingua. Quindi, la Scrittura si concentra sulla linea genealogica che va da Noè fino ad Abramo.

◆ IL PRIMO CAPITOLO è, per così dire, un concentrato di infinita Sapienza, di Ordine, di Armonia e di Bellezza Divina; è come il riassunto di tutta la Rivelazione, di tutta la Bibbia.

Da questo primo capitolo risulta la prima verità di Fede: *“Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili”.* In effetti, incomincia così: ***“In principio Dio creò il cielo e la terra”.***

La lettera agli Ebrei (11,2) dice: *“Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede”.* E San Paolo dice ai Romani (1,18-21): ***“Dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l’intelletto nelle opere da Lui compiute, come la Sua eterna Potenza e Divinità; essi sono dunque inescusabili...”***

Dobbiamo domandare:

Chi è stato? Dio. Non “il caso”. Le cose non si sono fatte da sole.

Dio si presentò a Mosè dicendo: *"Io Sono Colui che Sono"*. E a Santa Caterina: *"Io Sono Colui che è, tu sei colei che non è"*.

Cosa ha fatto? Ha creato. Cioè, ha dato *l'esistenza* a tutto ciò che esiste, a tutti gli esseri che non l'avevano e che per sé stessi non potevano averla. Questo vuol dire *"create da Dio a partire dal nulla, dalla loro non esistenza"*. Ed insieme con il bene dell'esistenza, Dio ha comunicato ad ogni creatura un "riflesso" delle Sue perfezioni: *"I cieli e la terra sono pieni della Sua Gloria"*.

Che cosa ha creato? Il cielo e la terra, tutto ciò che esiste, le cose visibili ed invisibili, spirituali e materiali. *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef. 2,10) *"È Dio che crea in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni"* (Fil. 2,13). Cioè, ogni nostro pensiero, palpito e respiro, ogni atto di esistenza fa parte dell'Atto creativo di Dio.

Quando? In principio. Una decisione eterna, realizzata prima del tempo, perché il tempo è una dimensione degli esseri creati. Dio è il Principio.

Come? In sei "giorni", cioè in sei "atti creativi" che sono dei cicli (il giorno è un ciclo)

(Seguiranno altre domande e altre risposte di Dio)

15 - Il primo capitolo della GENESI

◆ In esso, Dio, per mezzo di Mosè, ci dice *in che modo ha fatto l'opera della CREAZIONE*. Chi altri poteva dirlo, se non il suo Creatore? Solo l'Autore del "film" ce lo poteva raccontare.

Ma supponiamo che Dio non ce lo avesse rivelato veramente, che il primo capitolo della Genesi fosse solo un racconto per bambini, o solo un simbolo, oppure uno scherzo... Sarebbe assurdo allora, perché Dio, avendoci dato un'intelligenza, la lascerebbe a digiuno. Infatti, sarebbe come se dicesse all'uomo: *"Io so come stanno le cose, ma non te le dico, pur sapendo che tu da solo non ci arriveresti mai, perché tu vedi il tuo presente, ma non sai niente del passato"*. E se fosse avere soltanto notizie delle cose, poco male; ma il problema è averle di noi stessi e del nostro Creatore. Perché in questo è in gioco il nostro destino.

Noi possiamo raccontarci da soli quanto ci pare, possiamo giocare con i fossili o con i telescopi o con il "carbonio-14"... Ma chi ci dice che le cose stavano così, che quelle tracce o informazioni del passato sono arrivate fino a noi senza modifiche, così come erano allora? Chi può dirlo sul serio?

Nessuna cosa si fa da sola. È vero che oggi conosciamo molte cose mediante la scienza, le conosciamo come sono o come funzionano, ma non come erano, come sono venute all'esistenza. Sappiamo per certo che ogni essere che esiste ha cominciato ad esistere in un determinato momento, prima del quale non esisteva; e se questo vale per ogni essere o cosa che vediamo, lo stesso vale per il loro insieme: per l'Universo. Molti scienziati oggi danno per sicuro quello che è soltanto un'ipotesi: il cosiddetto "Big-Bang" o grande esplosione iniziale dalla quale avrebbe avuto origine tutto l'Universo.

Ebbene (a parte il fatto che è soltanto un'ipotesi, uno degli infiniti modi come Dio avrebbe potuto creare), che cosa sarebbe esplosa all'inizio? Qualche cosa doveva esserci. Un "super-atomo" concentratissimo? E chi lo ha fatto? E poi, chi lo ha fatto

esplodere e perché? E chi avrebbe dato tutte le leggi alla materia e all'energia affinché tutto funzionasse? Ecco che anche così arriviamo a Dio.

◆ La Bibbia incomincia dicendo: ***"In principio Dio creò il cielo e la terra"***. È il primo versetto. Incomincia così anche il Nuovo Testamento, il Vangelo di San Giovanni: ***"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio"***. Non è per caso questa coincidenza, perché il Vangelo prosegue: ***"Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"*** (Gv. 1,1-3). Che significa tutto questo?

◆ ***"In Principio"***. Questa prima parola sta indicando la prima azione di Dio, la prima in un ordine di cose, nel quale poi viene la seconda, la terza e così via.

"In Principio" significa L'INIZIO DEL TEMPO: Dio creò quello che prima non esisteva, mentre Dio già esisteva. Le cose sono state create da Dio, mentre Dio non è stato creato da nessuno. Egli è.

"In Principio", quindi, significa anche LA CAUSA CHE DÀ ORIGINE A TUTTI GLI EFFETTI.

Questa Causa è Dio. Il "Principio" di tutto è Dio. Da Lui non si può risalire a nessun'altra causa precedente. In questo Principio unico ***"era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio"***. Le cose furono create, ma il Verbo già "era".

E per tanto, questo "Principio" di tutto è anche il Verbo. Egli viene per primo. Egli è il motivo della Creazione, Egli è la sua Causa o Artefice, Egli è il suo Fine o Destinatario, Egli è "la Forma esemplare" o Modello nel quale Dio si è ispirato.

Ce lo dice anche San Paolo: ***"Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili... Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui"*** (Col. 1,15-17).

"Dio... ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Ebrei, 1,2).

IL TEMPO è il modo come si svolge l'esistenza di tutti gli esseri creati: cioè, passano in continuazione dalla possibilità di fare una cosa (per esempio, un movimento) all'atto di farla. C'è un prima e un poi. Il tempo è insito nella natura stessa degli esseri creati. Quindi, "prima" del principio della Creazione non c'era nessun "prima", nessun tempo, mentre invece Dio È.

L'inizio della Creazione è l'inizio del tempo. Ma il tempo soltanto lo avverte e perciò lo misura la creatura ragionevole, l'uomo. Quindi, il tempo anteriore all'esistenza dell'uomo non potevano avvertirlo gli esseri puramente materiali. Essi non hanno storia; sono sempre come Dio ha voluto che fossero. Ma la nostra stessa percezione del tempo dipende dalla nostra personale situazione spirituale: mente, coscienza, emotività, ecc.

◆ ***"In Principio DIO"***. Il "Principio" è Dio. Dio viene chiamato in questo primo capitolo ELOHIM (o più esattamente: *Ehélohídm*), nome che significa: ***"Colui che all'inizio ha immaginato di fare le cose dell'alto e quelle del basso"***, e anche: ***"Colui dal***

quale proviene la vita, che origina la germinazione". Ci deve far riflettere che questo nome è un plurale, avendo però sempre i vari verbi al singolare: in questo nome già si intravede il mistero di Dio Uno e Trino.

◆ **"Dio CREÒ"**: fece, diede l'esistenza a tutto ciò che esiste, a tutti gli esseri che non l'avevano e che per sé stessi non potevano averla. Questo vuol dire "creati da Dio a partire dal nulla, dalla loro non esistenza". Attenzione a non cadere in un equivoco: il mondo non viene dal nulla, ma da Dio, che è l'Unico che È. Noi, le creature, non siamo, cioè siamo sempre nulla per noi stessi, perché nulla abbiamo che sia nostro, ma tutto in noi (a cominciare dall'esistenza) è dono di Dio e Sua iniziativa. Ecco perché a Lui dobbiamo rendere conto di ogni cosa, ed ecco perché senza di Lui non possiamo far nulla, appunto.

Ma se Dio è l'Eterno, Egli non ha successione di atti, ma è e fa tutto in un solo Atto, perfetto, assoluto. A noi pare che ora fa una cosa e poi un'altra; in realtà ci mostra poco alla volta la Sua Opera perfetta e completa, alla quale niente c'è da aggiungere. Quindi, l'Universo, tutte le cose "visibili ed invisibili", la cui esistenza è cominciata ad un certo punto, in Dio erano già da sempre stabilite, decise, volute; nella sua Volontà o nella sua Mente erano già una realtà, erano eternamente concepite. Quindi, il "metterle fuori" dal suo Seno, cioè crearle, è stato come un parto gloriosissimo ed indolore. Un parto iniziale. Come fa un artista, che concepisce un'opera d'arte nella sua mente e nella sua intenzione e, magari, dopo molto tempo la realizza.

◆ **"IL CIELO E LA TERRA"**: tutto ciò che esiste, le cose visibili ed invisibili, spirituali e materiali. Nel dire "il Cielo", si riferisce in primo luogo agli spiriti angelici (come accenna San Paolo in Col. 1,15-16), e di essi per il momento non dice altro. Soltanto nel capitolo 3° compare il tentatore Satana.

Il primo atto creativo di Dio, Atto d'Amore, dà origine ad una coppia: Cielo e terra. Successivamente vediamo comparire altre coppie: le acque superiori e le acque inferiori, il mare e la terraferma, l'uomo e la donna. E più avanti ancora, dopo la coppia Adamo ed Eva, la coppia Abramo e Sara, la coppia GESÙ e MARIA e la coppia GESÙ e LA CHIESA.

In queste coppie Dio ha messo come "la proiezione" o la raffigurazione delle Divine Persone: la Persona del Padre e la Persona del Figlio, unite dalla Persona del Loro Amore (lo Spirito Santo).

Tutte queste coppie sono formate da una figura "maschile" e un'altra "femminile". Queste coppie sono create per essere unite, indivisibili, una sola cosa: cioè, create per una Unione che si potrebbe chiamare "un Matrimonio mistico". Si legge infatti nel libro del Siracide (42,21-25): *"Dio ha ordinato le meraviglie della Sua Sapienza, poiché Egli è da sempre e per sempre... Quanto sono amabili tutte le Sue Opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose vivono e resteranno per sempre in tutte le circostanze e tutte Gli obbediscono. Tutte sono a coppia, una di fronte all'altra. Egli non ha fatto nulla di incompleto. L'una conferma i meriti dell'altra: chi si sazierà di contemplare la Sua Gloria?"*

Teniamo a mente che le cose visibili sono come "il riflesso" o "l'ombra" delle cose invisibili; che il mondo naturale è come la rappresentazione o il simbolo del mondo soprannaturale.

Queste cose fatte in coppia rappresentano l'unione tra lo Sposo e la Sposa, ma "il Collante" che le unisce e che crea l'unità è l'Amore, cioè lo stesso Spirito di Dio. Così viene adombrata la Santissima Trinità. E qui troviamo già il primo "nucleo Trinitario" nella Creazione: cioè, DIO, IL CIELO e LA TERRA.

Il risultato di questi due elementi "maschile" e "femminile", uniti dall'Amore di Dio, è la fecondità che compie un altro passo nella Creazione, forma un nuovo "anello" di una "catena d'Amore", e ogni volta è di un livello superiore (Ritourneremo su questo più avanti).

Questi "passi" o atti creativi, che nelle traduzioni della Bibbia vengono chiamati "giorni" (i sei giorni), sono come sei "esplosioni di Gioia e di Amore" che Dio ha voluto fare. Ogni volta, quello che Lui aveva "in Mente" o "nel suo Cuore" (nell'Atto unito ed eterno del suo Volere) da sempre, lo ha messo fuori, **eseguendo un unico Progetto**.

16 – L'Opera della Creazione

Abbiamo letto il 1° capitolo della "Genesi". Esso ci rivela che **la vita dell'uomo sulla terra (la nostra storia) è la realizzazione di un meraviglioso ed eterno Progetto di Dio (la Creazione)** che non è soltanto dare **l'esistenza** alle cose "visibili ed invisibili", ma **condividere con l'uomo (la creatura) la sua propria Vita Divina**. In effetti –ci insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica– *"Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso"*. Alla luce di questa rivelazione comprenderemo in quale momento storico decisivo ci ha toccato vivere.

La Creazione è un mistero infinito, innanzi tutto per *la sua causa* (che sorge dalle altissime e segrete ragioni dell'Amore Divino del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo) e per *la finalità* che ha messo Dio in essa (rendere la sua creatura partecipe di tutto ciò che Egli possiede e di ciò che Egli è). La Creazione viene da Dio e va a Dio, governata da Dio.

La Creazione non si riduce all'Universo materiale che conosciamo (e a tutto il resto che non conosciamo), né si limita all'opera preliminare alla creazione dell'uomo, ma è Opera di ogni istante¹, sia sul piano materiale che spirituale, indirizzata verso la futura **"Nuova Creazione"**, già anticipata e perfettamente compiuta in Gesù Cristo e nella sua SS. Madre. Quello che conta è "essere una nuova creatura" (Gal. 6,15).

In realtà, la Creazione di tutto quanto esiste ha lo scopo di formare innumerevoli *"vie o canali di comunicazione"* tra Dio e l'uomo, la sua creatura; canali attraverso i quali Dio invia all'uomo la sua Provvidenza, le sue Notizie, il suo Amore, e per mezzo dei quali l'uomo deve a sua volta contraccambiare con la sua gratitudine, la sua lode e il suo proprio amore.

Da una semplice lettura della Sacra Scrittura risulta che:

¹ - *"È Dio che suscita in noi il volere e l'agire, secondo i suoi benevoli disegni"* (Fil. 2,13)

- 1) Tutte le cose sono state fatte da Dio mediante atti successivi di **creazione**. Per cui niente in essa ci fa pensare ad un processo di **evoluzione** generale.
- 2) Tutte le cose, tutti gli esseri, sono stati creati a motivo della **creatura, l'uomo**, costituito da Dio come re e sacerdote della Creazione, destinatario ed erede di tutto (Gen. 1,26-28).
- 3) A sua volta, l'uomo è stato creato in vista di **Cristo**, per **Cristo** e in **Cristo**: *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor. 3,22-23). *"Benedetto sia Dio, Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella Carità"* (Ef. 1,3-13). *"Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui..."* (Col. 1,15-20).
- 4) Questo è dunque l'ordine, il posto di ogni cosa, lo scopo per il quale ogni essere è stato creato.
- 5) **Gli Angeli**, creature di Dio, fanno parte, logicamente, della Creazione; ma essendo stati creati per primi e avendo deciso il proprio destino nella prova di libera adesione a Dio –costituendosi perciò in Angeli santi e in angeli ribelli o demoni–, in un certo senso non fanno parte della storia della Salvezza dell'uomo e qui non li teniamo in conto, sebbene prendono parte in essa "dal di fuori". I santi Angeli hanno una precisa missione: *"Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?"* (Ebrei, 1,14)
- 6) Detto questo, aggiungiamo che la Creazione non si è spostata in nulla, da come Dio la volle e la fece: nessuna delle sue leggi sapientissime è stata cambiata o annullata; nessun essere è venuto all'esistenza diverso da come Dio lo ha voluto; non manca né una stella, né un atomo, né una goccia di acqua, né un giorno del mondo.
- 7) Soltanto l'uomo, per inganno del demonio invidioso, si è mutato con il peccato, si è pervertito, si è degradato ed è uscito dal proprio posto, da come Dio lo aveva creato; come un osso fuori posto, che fa male a sé stesso e a quelli che gli stanno vicino... L'uomo non proviene dalle caverne, ma è caduto in esse.
- 8) L'uomo, avendo rifiutato la Volontà di Dio per fare la propria (in ciò consiste il peccato), ha coinvolto, ha trascinato con sé, ha sottomesso tutte le cose e le realtà della Creazione alla caducità, al disordine, alla corruzione (Rom. 8,18-23); e tutto l'Universo, tutto il Creato è rimasto eclissato e come coperto di lutto, a causa del peccato. Allo stesso modo che nell'uomo, anche nella Creazione è avvenuto uno sconvolgimento dell'ordine, dell'armonia e della bellezza, che sono la firma di Dio.
- 9) Le cose create visibili, pur essendo materiali, prima del peccato erano "elevate", "spiritualizzate", come Dio le aveva fatto. Esse mostravano all'uomo, quando era ancora innocente, che erano effetti o prodotti soltanto dell'Amore di Dio, che l'Amore di Dio era la loro vera realtà, con somma magnificenza e varietà, e che erano come "veli" che coprivano la presenza regale della Divina Volontà.
- 10) Inoltre possiamo dire che la Creazione esprime e racconta il suo Creatore; perciò essa è piena della sua Gloria. La Creazione è un inesauribile libro meraviglioso, che Dio ha scritto per i suoi figli. La Creazione è la prima fonte della Rivelazione, è la prima testimonianza della Verità e presenta dappertutto la firma del suo Autore ed il messaggio del suo Amore.

- 11)** La Creazione è allo stesso tempo, paradossalmente, limitata ed infinita. È limitata, perché è creata; è infinita, in quanto specchio di Dio Creatore. La Creazione è assolutamente distinta dal suo Creatore. Dio trascende infinitamente le sue creature. Le creature non fanno parte di Dio. Il mondo non è Dio e Dio non è il mondo. Dio non è "qualcosa", di cui noi facciamo parte, ma è "Qualcuno". Dio non ha riversato nelle sue creature parte del proprio Essere, ma un riflesso delle sue perfezioni: le creature non sono qualcosa di quello che Dio è, ma di come Dio è. L'uomo è "divino" per vocazione, non per natura.
- 12)** La Creazione è limitata e, allo stesso tempo, paradossalmente, infinita nelle sue cinque dimensioni: le tre dimensioni dello spazio (lunghezza, larghezza e altezza), la quarta dimensione o tempo, e la quinta, che possiamo chiamare "eternità creata" (per distinguerla dall'Eternità Increata, che è propria di Dio); questa non consiste in un susseguirsi di momenti o frazioni temporali senza fine, ma nella perpetua conservazione di ogni atto di esistenza nel proprio corrispondente "spazio-tempo" nel quale avviene. Ciò significa che ogni atto di esistenza di ogni essere creato –per quanto a noi possa sembrare privo di trascendenza e fugace–, dal momento che ha avuto esistenza, è definitivo, è indistruttibile ², è frutto di una decisione eterna di Dio e non può dissolversi nel nulla.
- 13)** La Creazione, così come ci narra e ci parla della Gloria di Dio, delle sue Perfezioni e del suo Amore, al tempo stesso ci racconta e ci dice come è l'uomo creato da Dio: Poiché, se il Verbo Divino è l'Immagine increata del Padre, l'uomo è la sua immagine creata. Infatti, l'uomo riassume in sé l'Universo spirituale e quello materiale, come pure il macrocosmo e il microcosmo.
- 14)** Infine, l'uomo è considerato da Dio come persona singola e come l'umanità in quanto tale (famiglia, comunità, popolo, pluralità armonica di persone, concepita da Dio come una perfetta unità, ad immagine della SS. Trinità).

Per tutto ciò, con la narrazione del primo capitolo del primo libro della Sacra Scrittura (la Genesi), l'Autore Divino (e chi, se non solo Lui, poteva farlo?) ci rivela allo stesso tempo:

- L'opera della creazione del mondo nei cosiddetti sei "giorni" o, meglio, "generazioni" (nel senso di atti creativi, generati).
- L'opera della creazione di ogni uomo, in quello che potremmo chiamare sei "atti" o "passi" (sebbene siano simultanei).
- E l'opera della creazione dell'umanità in sei millenni: *"Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi –ci avverte San Pietro, dandoci anche una chiave per l'interpretazione–: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno..."* (2 Pe. 3,8)

17 – I sei "Giorni" della creazione del mondo

"In principio Dio creò il cielo e la terra". Con queste parole è indicata l'opera della Creazione. Nel secondo versetto si parla solo della terra (il mondo materiale, in primo luogo il nostro pianeta nell'atto di venire all'esistenza): *"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso, e lo Spirito di Dio aleggava sulle acque"*.

Come per la proiezione di un film, Dio crea come prima cosa lo schermo. Uno schermo buio e vuoto. Ma Dio (purissimo Spirito) è in atteggiamento di creare: si

² - **Scompariranno eternamente soltanto i peccati perdonati.**

accende di luce lo schermo, Dio crea ogni forma di energia. Quella che noi vediamo si chiama "luce". E per fare questo Gli è bastata una Parola: "*Sia fatta la luce!*". In latino si dice: "*FIAT LUX!*". Ricordiamo questo, perché è la prima e fondamentale lezione che Dio dà all'uomo: questa è la parola che esprime la sua Volontà Onnipotente, dalla quale ogni cosa riceve vita.

La Prima "Generazione" o Primo "Giorno": LA LUCE

(e Dio separò la luce dalle tenebre).

Dalla traduzione fatta seguendo l'etimologia delle parole, secondo la lingua di Mosè, che era, non l'ebraico, ma la lingua dell'Egitto, lingua conservata nel copto, brevemente risulta che era: Luce materiale, energia radiante, che inondò l'Universo vuoto e che poi si concentrò in milioni e miriadi di galassie e di stelle, in mezzo alle quali mise il Sole. La Terra è (come tutti gli altri pianeti) espulsa dal Sole; ma Dio "accese" di luce il Sole, e anche la Luna, soltanto nel "quarto giorno". Fino a quel momento la sola luce che arrivava alla terra veniva dalle stelle; del resto, sulla terra non vi era ancora nessun essere vivente. "Luce", spiriti di luce, sono inoltre gli Angeli, dei quali una parte, ribellandosi contro Dio per superbia, divennero "tenebre", cioè demoni, che Dio divise e separò dagli Angeli fedeli. In quel momento dell'inizio incominciò il Giudizio di separazione.

La Seconda "Generazione" o Secondo "Giorno": LE ACQUE

(e Dio divise le acque al di sopra e le acque di sotto, che chiamò mare).

Le prime giravano oltre l'atmosfera, come un gigantesco velo acquoso, al modo degli anelli di Saturno e di qualche altro pianeta. La forza della loro rotazione le teneva "in orbita", per formare così un meraviglioso arcobaleno perenne e filtrare più avanti gli ardori del Sole, per cui la Terra avrebbe goduto una costante primavera. Tra le acque superiori e quelle inferiori, alle quali diede il nome di "mare", Dio distese il firmamento o atmosfera, che chiamò "cielo". Quando molto più tardi Dio fermò la rotazione, allora precipitò sulla terra tutta quella enorme massa d'acqua, calcolata equivalente a tutta l'acqua "del basso", concentrata in un unico oceano, il futuro Pacifico, e avvenne il Diluvio.

La Terza "Generazione" o Terzo "Giorno": LA TERRA

(e Dio separò la terra dal mare e la rivestì di vegetazione, di alberi e piante).

Da quell'unico mare Dio fece emergere la terra, come un continente unico, che –come risulta da ricomporre l'unità primitiva dei vari continenti– aveva la forma regolare di un fiore ad otto petali. La parola "*Eretz*", significa appunto "*ornata con la bellezza del fiore sbocciato*". Il centro di questo continente, che si smembrò al momento del Diluvio, formando gli attuali continenti, corrisponde al luogo dove più tardi è sorta la città di Gerusalemme. Poco più a nord spiccava la montagna più alta (allora) della Terra, il monte Ararat, dal quale nascevano quattro fiumi, che scorrevano verso i quattro punti cardinali (i quattro fiumi del Paradiso), dei quali dopo il Diluvio restano alcune tracce.

La Quarta "Generazione" o Quarto "Giorno": IL SOLE, LA LUNA E LE STELLE

nel firmamento o cielo (per separare il giorno dalla notte, per indicare i tempi e per illuminare, riscaldare e fecondare la terra). Fu allora quando gli astri furono accesi e fatti splendenti sopra la Terra.

La Quinta “Generazione” o Quinto “Giorno”:
I VIVENTI DELLE ACQUE E DELL’ARIA (i pesci e gli uccelli).

La Sesta “Generazione” o Sesto “Giorno”:
I VIVENTI DELLA TERRA (gli animali terrestri) e infine L’UOMO.

18 - La Creazione e la Creatura (L’UOMO)

1 - Tutta la Creazione è per Dio come il corpo rispetto all’anima, come la corteccia o la buccia rispetto al frutto: le cose create Lo nascondono, ma è Lui che dà loro vita, e in ogni cosa creata Dio visita l’uomo, lo tocca e gli dà la vita. Ogni cosa creata è una relazione di grazia e d’amore tra il Creatore e la creatura. Ogni cosa creata porge l’Amore di Dio all’uomo, il quale, per ogni cosa creata, deve contraccambiarlo con la sua riconoscenza e amore.

2 - Tutta la Creazione fu fatta da Dio per essere un dono di molteplice e svariato Amore divino ai figli legittimi, che avrebbero avuto come vita la Sua Divina Volontà, non ai figli illegittimi ed ingrati, che nulla apprezzano di questo Amore né corrispondono. L’Erede di tutta la Creazione è Gesù, che in ogni cosa creata ricambiò il Padre, dandoGli perfetta risposta d’amore; poi, la Mamma Celeste e quindi i figli che hanno come vita la Divina Volontà. Dio ha accentrato lo scopo della Creazione nell’Umanità SS. di Gesù.

3 - Dio creò miliardi di stelle con solo volerlo, con solo dire “FIAT” (“Sia fatto”). Tutte le cose create sono costate a Dio un solo “FIAT” e portano l’impronta e il valore della Sua Volontà onnipotente e sacrosanta. Meraviglioso ordine, armonia e bellezza che produsse questo “FIAT” Divino nell’immenso vuoto che conteneva solo il caos iniziale; ma più meraviglioso è quello che crea nell’anima che si apre a questo “FIAT” di Dio. Dio non è solo Creatore e Dominatore di tutte le cose, ma la sua Potenza creatrice conserva tutto continuamente; se questa si ritirasse, tutto si risolverebbe nel nulla.

4 - Nella Divina Volontà sono stabilite tutte le cose create, con i loro limiti, il loro posto e il loro numero, e così tutto l’operato delle creature, pensieri, parole, opere, ecc. Quando Dio mise fuori l’Opera della Creazione, mise fuori pure tutta la gloria, tutti i beni e felicità che ogni creatura doveva ricevere, non solo in questo mondo, ma anche nella Patria Celeste.

5 - L’ordine seguito da Dio nella Creazione –prima creò le stelle come astri minori, e poi il Sole come re di tutta la natura– è figura dell’ordine con cui fa sorgere i Santi: quelli che hanno l’impronta delle opere di Gesù nella sua Vita e quelli altri che avranno l’impronta della sua Resurrezione, cioè il suo Volere in atto completo.

6 - Tutto ciò che Dio ha fatto è bello e buono; così, anche le miserie umane sono providenziali e utili al riordinamento ed esercizio delle virtù. Dio vuole che i suoi figli prendano parte alle cose da Lui create per loro amore, secondo la sua Volontà e non secondo la loro. Tutto ha origine nella Santità della Divina Volontà, ma l’uomo, creato libero, può fare quelle cose bene o male, sante o cattive.

7 - Dio creò l’uomo bello, nobile e prezioso. Egli dice: *“Nel creare il primo uomo, lo formammo con le nostre mani e col nostro alito gli demmo la vita. Avendo fatto il primo, tutti gli altri hanno origine e sono copie del primo. La nostra Potenza, scorrendo in tutte le generazioni, ne ripete le copie”*. L’uomo raduna in sé tutto il Creato e dovrebbe superarlo, perché tutto è stato fatto per lui, mentre l’uomo è stato fatto per

Dio; ma l'uomo non conosce sé stesso e si va macchiando con le più brutte sporcizie. Dio prova un grande amore per l'anima che conserva il fine della Creazione. Quanta armonia e felicità Dio mise nella natura dell'uomo, anima e corpo, quando lo creò direttamente.

8 - Lo scopo della Creazione dell'uomo fu che la creatura si rispecchiasse in Dio e Dio in essa. L'anima che vive facendo del Volere Divino la sua vita, si mette in ordine e nello scopo per cui fu creata. Lo scopo della Creazione fu che tra la volontà dell'anima e la Volontà di Dio ci fosse come un continuo respiro, nel dare, ricevere e restituire. Nel creare il cielo, le stelle, il sole e tutta la natura, Dio non diede ad essi la libertà di aggiungere o di togliere niente; invece nel creare l'uomo lo fece libero, affinché crescesse sempre nella Somiglianza con Dio.

9 - Tutte le creature siamo eterne nella Mente di Dio, ma la creatura, l'uomo, opera come se non avesse un principio eterno, ma temporaneo. La Creazione in nulla si è spostata dalla Volontà di Dio, è sempre bella, fresca, giovane, non invecchia mai né perde un'ombra della sua bellezza. Tale sarebbe stato l'uomo, se non si fosse spostato dal Volere Divino.

10 - Non verrà l'ultimo giorno, se tutta la Creazione non dà al Signore l'onore e la gloria da Egli stesso voluta e decisa, e questo è il compito che deve fare l'uomo sulla terra. Dice il Signore: *"Il compimento dell'opera della Creazione era che l'uomo compisse in tutto la nostra Volontà. Essa doveva essere la vita, il cibo, la corona della creatura; e siccome questo non c'è ancora, l'opera della Creazione non è compiuta ancora e né lo posso riposare in essa, né lei in Me"*. Se Sant'Agostino dice: *"Ci hai creato, Signore, per Te, e il nostro cuore non trova riposo se non quando riposa in Te"*, a maggior ragione il Signore può dire: *"Vi ho creati per Me, ed il mio Cuore non trova riposo fino a quando non ritornerete tutti in Me"*.

11 - Tutto ciò che esce da Dio deve ritornare a Dio. Quando il Volere Divino darà compimento a tutto, come attore nella creatura, e si realizzerà il **"FACCIAMO L'UOMO A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA"**, allora la Creazione avrà raggiunto lo scopo divino e ritornerà nel grembo di Dio come Opera Sua, come la fece uscire.

19 – La creazione dell'uomo

Né l'uomo stesso né le scienze possono dire nulla sull'origine della creatura, di ogni singolo uomo. Si tratta dei segreti più intimi di Dio: dove, come e quando.

In Sé ci ha creati, con una vocazione altissima: per concorrere con Dio in tutte le sue opere mediante la sua Volontà data a noi, dovendo confermare e ripetere nel tempo, ratificandolo da parte nostra, il suo decreto eterno.

Al riguardo presentiamo una pagina degli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, del 18 Dicembre 1933 (volume 33):

«La mia povera mente continua a valicare il mare infinito del "FIAT" e per quanto si cammini non finisce mai. L'anima in questo mare sente il suo Dio, il quale la riempie tutta, fino all'orlo, del suo Essere Divino, in modo che può dire: "Dio mi ha dato tutto Se stesso, e se non mi è dato di chiudere in me la sua immensità è perché sono piccola".

Ora, in questo mare si trovano in atto l'ordine, l'armonia, i misteri arcani di come Dio ha creato l'uomo, ed oh, i prodigi sono inauditi, l'amore è esuberante, la maestria è insuperabile. C'è tanto di misterioso, che [né] l'uomo stesso, né le

scienze possono dire nulla con chiarezza sulla formazione dell'uomo. Onde sono rimasta sorpresa della magnificenza e prerogative che possiede l'umana natura.

Ed il mio amato Gesù, nel vedermi così sorpresa, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, cesserà la tua meraviglia se, guardando bene in questo mare del mio Volere, vedrai dove, chi, come e quando fu formata ogni creatura.

Quindi **dove?** Nel seno eterno di Dio.

Chi? Dio stesso le diede l'origine.

Come? L'Ente Supremo stesso formò la serie dei suoi pensieri, il numero delle sue parole, l'ordine delle sue opere, il moto dei suoi passi e il continuo palpitare del suo cuore, sicché Dio le dava tale bellezza, ordine ed armonia da poter trovare Se stesso nella creatura, con tale pienezza che essa non troverebbe posto dove mettere alcunché di suo, che non le fosse stato messo da Dio.

Noi, nel guardarla, restammo rapiti nel vedere che nel piccolo cerchio umano la nostra potenza aveva racchiuso il nostro operato divino, e nella nostra enfasi d'amore le dicevamo: «quanto sei bella, opera nostra! Tu sei, tu sarai la nostra gloria, lo sbocco del nostro amore, il riflesso della nostra sapienza, l'eco della nostra potenza, la portatrice del nostro eterno amore»; e l'amammo con amore eterno, senza principio e senza fine.

E **quando** venne formata questa creatura in Noi? Ab eterno, perciò essa nel tempo non esisteva, ma nell'eternità è esistita sempre³, aveva il suo posto in Noi, la sua vita palpitante, l'amore del suo Creatore. Sicché la creatura è stata sempre per Noi il nostro ideale, il piccolo spazio dove svolgere la nostra opera creatrice, l'appoggio della nostra vita, lo sfogo del nostro eterno amore.

Ecco perché tante cose umane non si comprendono, non si sanno spiegare, perché c'è l'operato dell'incomprensibile divino, ci sono i nostri misteriosi arcani celesti, le nostre fibre divine, per cui solo Noi sappiamo i misteriosi segreti, i tasti che dobbiamo toccare quando vogliamo fare cose nuove ed insolite nella creatura, e siccome non conoscono i nostri segreti, né possono comprendere i nostri modi incomprensibili che abbiamo messo nell'umana natura, giungono a giudicare a modo loro e non sanno darsi ragione di ciò che Noi andiamo operando nella creatura, mentre sono obbligati a piegare la fronte [dinanzi] a ciò che loro non comprendono.

Ora, chi non ha la nostra Volontà mette in disordine tutti gli atti nostri, ordinati ab eterno nella creatura; perciò si sfigura e forma il vuoto dei nostri atti divini, formati e ordinati da Noi nell'umana creatura. Noi amavamo Noi stessi in essa, la serie dei nostri atti formati dal nostro puro amore, e mettendola fuori, nel tempo, la volevamo come concorrente a ciò che Noi avevamo fatto. Ma per avere questa abilità la creatura, ci voleva la nostra Volontà, che dandole la sua virtù divina, le avrebbe fatto fare nel tempo ciò che era [stato] fatto da Noi senza di essa nell'eternità.

Non c'era alcuna meraviglia: se l'Essere Divino la aveva formata nell'eternità, lo stesso Volere Divino confermava e ripeteva nel tempo, cioè continuava la sua opera creatrice nella creatura. Ma senza la mia Volontà Divina, come può mai elevarsi,

³ - Non solo come idea o intenzione, poiché per Dio volere e fare sono una sola cosa. Ma non si tratta di "preesistenza" di anime, perché tale idea –rifiutata dalla Chiesa– indica un tempo precedente, mentre qui si parla di eternità, che è fuori del tempo: quell'Atto unico ed assoluto di Dio, senza passato né futuro. Creati da Dio in Cristo, allo scopo di essere suoi figli.

conformarsi, unificarsi, rassomigliare a quegli stessi atti che Noi con tanto amore abbiamo formato e ordinato in essa?

Quindi la volontà umana non fa altro che scompigliare le opere nostre più belle, spezzare il nostro amore, svuotare le nostre opere, le quali rimangono in Noi perché Noi nulla perdiamo di ciò che abbiamo fatto; tutto il male resta per la povera creatura, perché sente l'abisso del vuoto divino. Le sue opere sono senza forza e senza luce, i suoi passi sono vacillanti, la sua mente confusa, sicché senza la mia Volontà essa resta come un cibo senza sostanza, come un corpo paralizzato, come un terreno senza coltivazione, come un albero senza frutto, come un fiore che manda cattivo odore.

Oh, se la nostra Divinità fosse soggetta alle lacrime, rimpiangeremmo amaramente colei che non si fa dominare dalla nostra Volontà".»

20 – La prova e la tentazione

♦ Nel Padrenostro diciamo: *"Padre nostro, che sei nei cieli..."* Ma quanti cieli esistono? Il cielo azzurro che noi vediamo di giorno è quello atmosferico; di notte vediamo, senza nuvole, quello astronomico; poi, per fede sappiamo dell'esistenza del Cielo "Empireo" o Paradiso, stato di gloria e di felicità suprema, dimora degli Angeli e degli uomini glorificati dopo aver superato bene la prova della vita terrena... In tutti questi cieli c'è Dio (anzi, i cieli sono in Dio), ma quelli di cui parliamo dicendo il Padrenostro sono soprattutto i figli di Dio: i cieli viventi dove Dio si compiace di dimorare.

Per l'uomo, Dio ha creato una doppia dimora: il Cielo e la terra (la terra, per il tempo della prova, il Cielo perché viva eternamente felice dopo la prova). Ma per Sé, Dio ha creato l'uomo, composto di anima spirituale e corpo materiale. L'uomo dovrebbe essere il Tempio di Dio, la dimora di Dio, per essere come Dio, il Quale vuole essere la dimora dell'uomo. Insomma, tutto il Creato è stato fatto per essere il paradiso dell'uomo, ma l'uomo per essere il paradiso di Dio.

Il Cielo e la terra, creati per l'uomo, sono appunto il Paradiso celeste e il paradiso terrestre.

♦ Quindi, leggiamo Genesi, 2,8-16: è la descrizione del "giardino di Eden" o paradiso terrestre. E qui vengono presentate –la prima cosa di cui parla dopo la creazione dell'uomo– due misteriose piante: *"l'albero della vita"*, in mezzo al giardino, e *"l'albero della conoscenza del bene e del male"*. È evidente che sono due alberi contrapposti, cioè, di segno opposto. Del primo, non c'era nessun divieto prima del peccato; ma dopo il peccato l'uomo non ebbe più la possibilità di mangiarne. Del secondo, pur essendoci nel giardino, l'uomo non ne doveva mangiare, per non morire. Quindi, l'uno era "della vita", l'altro era "della conoscenza" che non è vita, ma che dà la morte.

E Dio, da Padre attento e premuroso del bene di suo figlio, disse all'uomo (anzi, gli comandò) di non mangiare di quest'ultimo. Rispettare il diritto sovrano di Dio! Questo è riconoscerlo come Dio e Signore, è la vera adorazione, è accettare la Sua Volontà, è rimanere vincolati a Lui nell'amore. Questa era la prova che Dio volle per Adamo ed Eva, e che vuole per noi.

Questi due alberi erano reali e al tempo stesso simbolici. Se non fossero esistiti, se fossero solo un racconto, frutto della fantasia di un educatore, le conseguenze sarebbero state ugualmente immaginarie: letteratura antica...

Questi due alberi rappresentano i due protagonisti di tutta la Storia del mondo:

- l'Albero della Vita è la Volontà di Dio;
- l'albero della conoscenza del bene e del male è la volontà dell'uomo.

♦ La volontà non sarebbe tale se non fosse libera. Il nostro cuore batte perché Dio vuole; i nostri polmoni non sono liberi di fare a meno di respirare, ecc. Soltanto la nostra volontà è libera, cioè, decide solo perché vuole. Che noi siamo fatti *AD IMMAGINE DI DIO*, si vede in tante cose (le facoltà spirituali: intelletto, memoria e volontà, ecc.), ma soprattutto nel nostro libero arbitrio, cioè, nell'essere liberi. Questo ci rende responsabili e artefici della nostra vita e del nostro destino; questo ci fa essere persone (come Dio).

Dio è libero (di più: Egli è la Libertà); Dio ci ha creato per stabilire con noi un rapporto di amore reciproco. Quindi, doveva farci liberi come Lui. Se togliesse all'uomo la libertà, avrebbe un essere vivente in più, non un interlocutore; avrebbe uno schiavetto, non un figlio. L'uomo mai potrebbe corrispondere all'Amore di Dio.

♦ Era dunque necessaria **una prova**. Per tutta la durata della vita terrena. La prova superata è trionfo, è poter dire: "Tu mi hai amato e anch'io Ti ho amato", è avere diritto alla Felicità con Dio. Gli angeli dovettero superare la loro prova, con le conseguenze che sappiamo. Ma anche tutti gli uomini: se Dio avesse rinunciato a metterci alla prova, sarebbe stato già ammettere che saremmo stati perdenti. L'Amore e la fiducia che Egli ci ha concesso, sono stati più grandi della Sua stessa evidenza, che ben sapeva come avrebbe risposto ognuno di noi. Il suo Amore si è imposto e ha detto: "Non importa! Costi quel che costi! Anche se Mi metteranno in croce, anche se il mio Sacrificio risulterà inutile per tanti".

La prova è per poterci promuovere e confermare. **La tentazione** invece è per farci cadere nella colpa. La prova la vuole Dio; la tentazione invece la vuole Satana. Egli aspetta il momento opportuno per presentare il suo tranello. La tentazione appare all'uomo come un bene più grande o desiderabile di quello che egli già possiede, come una esperienza nuova, esaltante, che esige di essere subito vissuta, ma che contrasta con un'altra volontà superiore che ci ha messo certi limiti: la Volontà di Dio. La tentazione ci mette al bivio: quale delle due cose preferiamo, l'oggetto della tentazione o ciò che Dio vuole? Cioè: quale delle due volontà facciamo prevalere, la Volontà di Dio o la nostra?

La prova non è difficile, anzi, fino a quando non si inserisce **la tentazione**. La tentazione è allora provvidenziale per mettere allo scoperto quello che veramente desideriamo. "*Non ci indurre in tentazione*": vale a dire, che non occorra farlo, che la nostra decisione sia così sicura da non lasciare che Satana si illuda. Nella sua superbia, Satana si è illuso di riuscire ad ottenere con Gesù e Maria quello che era riuscito con Adamo ed Eva, e Gesù permise di essere tentato Lui al posto nostro, per darci la Sua fedeltà e la Sua vittoria.

♦ La tentazione da parte di Satana la leggiamo al capitolo 3. Il tentatore è Satana, un angelo ribelle, il capo dei demoni. I suoi modi contorti e menzogneri sono quelli del serpente (un semplice animale). Stuzzica la curiosità, presenta le cose in modo falso, un passo dopo l'altro. Propone poi un miraggio che darà soddisfazione all'uomo e, per ottenerlo... propone di fare ciò che Dio non vuole.

Con che cosa attirò Eva e quindi Adamo? *"Diventerete come Dio, conoscendo il bene e il male"*. Ma Dio aveva già fatto l'uomo A SUA SOMIGLIANZA! (Gen. 1,26). La falsità della proposta di Satana sta in questo: essere come Dio, ma senza Dio, anzi, contro Dio! E per realizzare questo desiderio, disubbidire. Mettersi al posto di Dio. Il tentatore fa apparire Dio come un rivale, come un ostacolo alla nostra realizzazione, alla nostra soddisfazione! È l'essenza di ogni tentazione, all'inizio della storia e adesso. Così come il raffreddarsi il nostro amore è l'essenza e l'inizio di ogni caduta. Sempre.

♦ Per comprendere bene che cosa fu la tentazione ed il peccato originale, confrontiamo la tentazione del demonio ad Eva con l'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria:⁴

- A Maria appare e parla un Angelo buono, a Eva un angelo cattivo.
- A Maria l'Angelo parla di Maternità divina, del Frutto benedetto del suo grembo; quindi a Eva di procreazione umana. Il frutto fisico dell'albero era il simbolo del frutto del grembo.
- Maria, con la Maternità divina, sarebbe diventata simile a Dio, Genitore del suo Verbo e Creatore di ogni essere. Eva, mediante la procreazione umana, "sarebbe diventata come Dio Creatore".
- A tale proposta, Maria si umilia profondamente, Eva si insuperbisce altamente.
- Maria ubbidisce a Dio, resistendo così al "seduttore", il demonio; Eva disubbidisce a Dio (che si riservava la rivelazione del mistero della creazione dell'uomo) e ubbidisce al "seduttore".
- In Maria nessuna golosità spirituale del Frutto di cui le parla l'Angelo; in Eva sfrenata golosità del frutto (fisico e simbolico).
- Dio non viola Maria, ma fecondandola conferma in Lei la Verginità perfetta, perpetua, divina, e la SS. Vergine rimane castissima nella mente, nel cuore, nel corpo. Invece, il "serpente seduttore", possiamo dire, "depone le uova" nella mente e nel cuore di Eva, facendo sorgere in lei la superbia, l'avidità, la lussuria e la gola. Così, con questa insinuazione (la prima lezione di sesso), la vergine Eva decade divenendo lussuriosa nello spirito e nella carne.
- Maria rimane in eterno quale Dio la pensò, volle e creò; anzi, Maria, la Piena di Grazia, divenne la Portatrice della Grazia e della Vita Divina in sé stessa e all'umanità. Eva invece perde la Grazia e diventa causa della perdita della Grazia per Adamo e, mediante lui, per l'umanità.
- Maria rimane Figlia di Dio e non ne vuol sapere del padre della menzogna; Eva divenne figlia prodiga e infedele, cioè, lascia di essere figlia, dal momento che aderisce al padre della menzogna.
- Maria, mediante la sua fede e fedeltà a quanto Dio le annuncia e con l'intervento divino, viene elevata alla singolare dignità di Sposa di Dio e Madre del Verbo Incarnato. Eva (e perciò Adamo e quindi tutta la famiglia umana, che da questi primi Due eredita la natura umana per generazione), ammaestrata e sedotta da Satana, ha tradito e abbandonato Dio, divenendone sposa infedele, fornicante e adulterante con Satana, il quale continua ad inoculare sempre quel desiderio superbo, disubbidiente, goloso e lussurioso di essere padrone della vita, non secondo ma contro la Volontà Divina, felice che ogni anima (nell'istante stesso in cui Dio la crea

⁴ - Confronto che presenta in Appendice *"Il Poema dell'Uomo Dio"*, vol. 1, di Maria Valtorta.

pura e la infonde in una carne che nei Due primi s'imparentò con Satana) contragga il Peccato Originale e sia priva del legame con Dio.

21 - Il primo e il settimo "giorno" – "Il Riposo"

Un passo indietro e un passo avanti: il Settimo "giorno" dell'Opera della Creazione del mondo, e quindi il Primo "giorno" della Creazione dell'umanità.

Un "giorno", non di 24 ore, ma di MILLE ANNI (2 Pt. 3,8: *"Una cosa non dovete perdere di vista: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno"*; Sal. 83,11; Sal. 90,4). Questa equivalenza risulta confermata dal calcolo del numero di anni di ogni Patriarca, a partire da Adamo, tenendo conto di quanti anni aveva quando ognuno generò il proprio figlio. Facendo il calcolo, risulta che Abramo nacque 1948 anni dopo la creazione dell'uomo: perciò, a circa duemila anni di distanza da Adamo, cioè dopo i primi "due Giorni" di mille anni.

NEL PRIMO "GIORNO" della Creazione Dio creò la luce e la separò dalle tenebre; così, nel primo millennio dell'umanità Dio creò l'uomo come "figlio della Luce" (figlio di Dio) e separò i buoni dai malvagi. La discendenza dei buoni, graditi al Signore, è rappresentata da Abele (Gen. 4,4) e quando questi fu ucciso, da suo fratello Set e la sua stirpe (i Patriarchi antidiluviani); invece i malvagi si vedono in Caino e la sua discendenza. Dice San Giovanni (1 Gv. 3,12): *"Caino era del maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste"*.

NEL SECONDO "GIORNO" Dio separò le acque: quelle dell'alto da quelle inferiori (il mare). E così, nel secondo millennio continua questa divisione dell'umanità; fu il tempo del diluvio.

Detto ciò, facciamo un importante passo indietro. Esaminiamo IL SETTIMO "GIORNO" della creazione del mondo, mentre sappiamo che l'uomo fu creato ancora nel SESTO "GIORNO". La domanda è: "il Settimo Giorno" è già venuto fin da allora, o ancora deve arrivare?

La Settima "Generazione" o SETTIMO "GIORNO": l'Opera di Dio terminata
"e Dio riposò di tutte le sue Opere il Settimo Giorno" (Ebrei, 4,4).

Perché questa frase della lettera agli Ebrei? Perché no invece quella di Genesi, 2,2-3, dove non si dice che Dio "riposò", ma che "cessò" di ogni suo lavoro? Risposta: la lettera agli Ebrei, 3,7-4,11, ci offre una preziosa chiave d'interpretazione dei "sette giorni" della Creazione. Si tratta forse di "giorni", cioè, periodi di tempo di un passato remoto, o sono qualcosa che ancora ci riguarda?

I "sette giorni" dell'inizio della storia non sono terminati ancora! Sono l'intera storia dell'umanità. In questo modo si scopre una cosa meravigliosa: che tutta la Rivelazione, tutta la Sacra Scrittura si trova condensata e racchiusa, come abbiamo già detto, nei primi tre capitoli, addirittura nel primo capitolo di essa, della Genesi!

La parabola del "Figliol prodigo" ci descrive la storia intera dell'umanità. Questo figlio, che è l'uomo, che fu Adamo, se ne andò lontano dalla "Casa di suo Padre", che era la sua Casa (cioè, fuori dalla Volontà del Padre), e in un momento perdettesse tutta la sua eredità e anche la sua dignità. Quando toccò la miseria più nera si decise a ritornare (come Dio disse ad Abramo: *"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla*

casa di tuo padre Adamo, verso il paese che lo ti indicherò”). Quando era ancora lontano, il Padre, mosso a compassione, li venne incontro per abbracciarlo (con le braccia aperte di Cristo in Croce), per perdonarlo, per riabilitarlo come figlio (la Redenzione). Ma ancora deve arrivare il momento di entrare di nuovo nella Casa del Padre per incominciare la Festa (il 7° Giorno).

Leggiamo, dunque, in Ebrei 3,7–4,11:

“Per questo, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, nel giorno della tentazione nel deserto (...) Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo». Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest’oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto da principio.

Quando pertanto si dice: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione», chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? (...) E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? In realtà vediamo che non vi poterono entrare ⁵ a causa della loro mancanza di fede. Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato. Infatti, possiamo entrare in quel riposo solo noi che abbiamo creduto, secondo ciò che Egli ha detto: «Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!» Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in qualche luogo ⁶ a proposito del settimo giorno: «E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue». E ancora nel passo del Salmo: «Non entreranno nel mio riposo!»

Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo, e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, Egli fissa di nuovo un giorno, un oggi, dicendo per mezzo di Davide dopo tanto tempo come è stato già riferito: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!». Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa egli pure dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza”.

È chiaro, perciò, che “fin dalla fondazione del mondo” la Creazione è già fatta, o meglio, “le sue Opere” sono compiute. In effetti, la storia del genere umano incomincia nella sesta “generazione” (o sesto “giorno”). Dopo aver creato l’uomo, Dio

⁵ - Cioè, nella terra promessa, la terra di Canaan.

⁶ - Gen. 2,2, dove dice che Dio portò a termine il suo lavoro e cessò nel settimo giorno.

non ha continuato a creare altri esseri, ma conserva e moltiplica quelli già esistenti. In ciò consiste il riposo.

Dio è Riposo perfetto, mentre opera, mentre è infinita la sua attività, perché Egli è la Pace. In Dio non esiste un prima e un dopo, un'attività seguita da un riposo. Dio è l'Eterno, è l'Alfa e l'Omega, e tutti i tempi della storia del mondo sono eternamente presenti nella sua Eternità. Nessuno dei giorni, nemmeno il più breve istante stabilito da Dio, può mancare o scomparire nel nulla. Esso è collocato in un Atto eterno, dal momento che è stato voluto da Dio.

Ma Dio, allo stesso tempo, si mette dalla parte dell'uomo (mediante l'Incarnazione), per vedere le cose dal punto di vista dell'uomo, dalla prospettiva del tempo. Perciò ha promesso che sarà con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt. 28,20). Ugualmente ha promesso: *"Vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con Me, perché siate anche voi dove sono io"* (Gv. 14,2-3). Qualche volta ha voluto sfogarsi, affinché possiamo noi intuire il dramma del suo Cuore: *"O generazione incredula, fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?"* (Mc. 9,19). E ha detto: *"Sono venuto a portare Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"* (Lc. 12,49).

Pertanto, dalla prospettiva del tempo, Dio "non vede l'ora" di vedere realizzato tutto il suo Progetto eterno, di vedere compiuta la sua Volontà, perché Egli è "il Dio con noi".

Quello che dipende soltanto da Lui è per Lui facilissimo. Gli basta dire: *"Sia fatto!"*, *"FIAT!"*, e tutto è fatto... Ma quello che dipende anche dall'uomo, oh, quando è faticoso! Chi sa quanti interventi straordinari della Grazia, quanti prodigi della sua Misericordia, ma pure, purtroppo, quanti colpi della sua Giustizia e perfino, quando è necessario –lo è tante volte– togliendo di mezzo le creature che si oppongono e chiamando altre al loro posto! Poiché i suoi decreti sacrosanti sono infallibili; i tempi decretati, a noi può sembrare che ritardano, ma non è così, arrivano immancabilmente (2 Pt. 3,9-10).

Arriverà il tempo stabilito da Dio Padre (Atti 1,7) e verrà il suo Regno, si compirà finalmente la sua Volontà sulla terra come in Cielo. Sarà IL SETTIMO "GIORNO", del Riposo di Dio, perché avrà la sua Creazione e avrà finalmente la sua creatura, come Egli la fece, come Egli la sognò.

Gesù e Maria sono i nostri veri "primi Padri" che non sono andati mai fuori dalla Casa Paterna. In Gesù Cristo e in Maria, il Padre vede realizzato il suo Ideale eterno. In Essi, Dio sorride! Ma negli altri figli Dio non sorride ancora, e in tanti altri Dio piange. E chi piange non regna, non riposa ancora. E noi, all'inizio del "Terzo Millennio", siamo ormai alle soglie del Trionfo, di un 7° "GIORNO", IN CUI DIO VEDRÀ FINALMENTE REALIZZATO IL SUO DECRETO ETERNO!



“Ci hai creato, Signore, per Te, e il nostro cuore non trova riposo se non quando riposa in Te”

A queste note parole di Sant'Agostino, potrebbe far eco il Signore in modo simile:

“Vi ho creati, figli miei, per Me, ed il mio Cuore non trova riposo se non quando riposerete in Me, quando la mia Volontà regnerà in voi e voi regnerete con Me ed in Me”

Per poter leggere...
è necessario *il Libro*.
Ma basta il Libro senza *gli occhi*?
E bastano gli occhi senza *la Luce*?
E si può avere la Luce senza *la Lampada*?
E la Lampada darebbe luce
senza *l'Elettricità*?

Se *il Libro* è la Sacra Scrittura,
e "*gli occhi*" sono la buona volontà,
"*la Luce*" è la Fede che ci trasmette "*la Lampada*",
cioè la Chiesa, accesa dall'Amore Divino,
che è *lo Spirito Santo*